



Azione Cattolica dei Ragazzi

SHEMÀ

*Esperienze di ascolto della Parola di Dio per ragazzi
2014-15*

Sussidio per gli educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: don Mattia Cavazzoni, Stefano Cittadini, Andrea Fabiani,
Emanuela Romeo, Stefania Schettino, Maurizio Tibaldi

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

«La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La chiesa non si evangelizza se non si lascia evangelizzare. È indispensabile che la Parola «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucarestia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana». ¹

L'incontro con la Parola, l'ascolto autentico di quanto il Signore racconta ogni giorno alla nostra vita, la bellezza di vivere nella comunità cristiana che narra la Parola e narrandola se ne fa testimone anche ai piccoli, è l'impegno che ha caratterizzato da sempre l'identità stessa dell'Azione cattolica. Trasmettere la fede ai piccoli significa infatti mettere i ragazzi in grado di poter accogliere la Parola – nella lettura condivisa con il gruppo, con la comunità, come in quella personale - perché ciascuno di loro possa rispondere con un abbraccio a quel «Tu che chiama per nome²».

Il sussidio *Shemà*, che ormai da diversi anni l'Azione Cattolica dei Ragazzi propone, è uno strumento importante e unico per far sì che, nella familiarità con la Parola, i ragazzi costruiscano ed alimentino il proprio rapporto personale di amicizia e di fiducia con il Signore Gesù per appropriarsi dello stile di vita evangelico e conformare la loro vita a quella del Maestro.

Il sussidio è così articolato:

- nella prima parte sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio;
- nella seconda sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale: *Betania – lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sīcar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tàbor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14* che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello "stare con Gesù", vissuto dai discepoli nella trasfigurazione.

Si tratta di far maturare attraverso queste esperienze – che non costituiscono *proposte aggiuntive* al cammino formativo annuale ma ne completano l'itinerario in profondità – un approccio di tipo affettivo e relazionale nei confronti della Parola. In questa prospettiva *Shemà* opta per la *significatività* dell'esperienza, per una misura *alta* della vita spirituale, possibile anche ai *piccoli*.

Come per qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori, è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto nel sussidio e la realtà dei nostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi che ci sono stati affidati, perché l'incontro con il Signore della vita sia davvero ogni giorno "Tutto da scoprire".

Con l'augurio di un buon cammino,

L'Ufficio Centrale Acr

¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 174.

² FRANCESCO, *Lumen fidei*, 8.

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

La lettera a firma della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, emessa nel quarantesimo del Documento base, ha ribadito la necessità di centrare gli itinerari di fede sull'incontro e la scoperta della persona di Gesù. «Il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce al mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito³». Conoscere il Cristo presuppone il conoscere ciò che la Scrittura dice di lui. Incontrando la Parola incontriamo Cristo stesso, qui ed ora, nelle pieghe della storia di ogni giorno. La conoscenza, l'amore e la sequela del Maestro si intrecciano infatti in un circolo virtuoso in cui alla Parola si riconosce il valore di fonte inesauribile. E' a partire dalla Parola e con la Parola che la nostra vita assume una fisionomia secondo il cuore di Dio. È proprio nella familiarità con la Parola che anche i ragazzi possono accogliere un'immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Ma cosa significa questo concretamente? E' davvero possibile aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare nel linguaggio e nei contenuti oscuro, complesso, riservato unicamente a chi possiede gli strumenti per la decodifica?

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia - sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione*. Sono processi assimilabili ai gradi principali della *lectio divina* che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- cosa dice la Parola;
- cosa dice a me;
- cosa dico io;
- la regola di vita.

COSA DICE LA PAROLA

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

³ CEI. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base II* rinnovamento della catechesi, Roma 2010, 2.

LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi devono essere aiutati a proiettare tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". 28 Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". 29 Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola. Mi chiedo pertanto cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

COSA DICO IO

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce ad edificare tutta la comunità ed a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

PER UNA REGOLA DI VITA

Gli itinerari di spiritualità si propongono di aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. *Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura* tracciano infatti una strada per aiutare i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad

alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.

Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde⁴». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire. Il quaderno associato agli itinerari può essere un utile strumento da far usare ai ragazzi per questo lavoro personale così come anche gli eventuali strumenti già usati per la costruzione della regola di vita durante il campo scuola.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare “dentro” il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei Vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

E' preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi ovviamente sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

⁴ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p.11

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Sono tante le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi di 12/14, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente «quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio» (ACI, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 41).

Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».



Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, nella settimana dello Spirito, o all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betania - richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama al cuore della vita del cristiano: "una sola è la cosa necessaria" (cf. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la propria fede in lui perché diventi una fede matura.



Al pozzo di Sicar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è il tempo di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre è particolarmente significativo e ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.



Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni realizzabile, sia a livello parrocchiale che diocesano, con i 12/14 ed i giovanissimi. È un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera liturgica della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.

Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere *contemplativi*.



BETANIA – *Lectio divina* per bambini e ragazzi

CORAGGIO, SONO IO

Lectio divina per bambini e ragazzi sull'icona biblica dell'anno Mc 6,45-52

INTRODUZIONE

L'icona biblica pregata e meditata nella lectio divina proposta, vuole aiutare i bambini e i ragazzi ad approfondire l'icona biblica che accompagna il cammino dell'associazione in questo anno associativo .

Il brano scelto è il racconto della notte in mare vissuta dagli apostoli subito dopo la giornata caratterizzata dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci. Come l'episodio che lo precede anche questo racconta di un nuovo tentativo da parte di Gesù – ricorrente nel Vangelo di Marco, incentrato fondamentalmente sulla domanda circa l'identità del Maestro – di presentarsi ai suoi apostoli per far comprendere loro chi sia davvero.

In virtù di questa volontà di farsi conoscere e riconoscere si svolge l'intero episodio, che al momento dello smarrimento e dello spavento di fronte all'inafferrabilità della notte e del vento sempre più intenso e minaccioso fa seguire l'intervento di Gesù - dapprima non riconosciuto e scambiato per un fantasma - che ribadendo semplicemente di essere accanto ai suoi amici (“Coraggio sono io”) riporta la serenità e placa la bufera imminente.

In questo caso più che in altri non è il prodigio di Gesù a colpire, quanto le reazioni degli apostoli che non sanno fidarsi, né affidarsi pienamente al Maestro che tuttavia amano e seguono con coraggio. La fede però, come questo brano ci aiuta a comprendere, è un'altra cosa, è tutto questo, ma è anche più di questo. È una relazione con una persona e come tale va vissuta, mettendo in conto tutte le incertezze che possono derivarne senza lasciarsi spaventare. Il rapporto con le persone che ci sono accanto, che ci vogliono bene e desiderano il meglio è un ottimo allenamento da questo punto di vista. Gesù non desidera nient'altro che essere per ciascuno di noi una di queste persone, dalle quali ci sentiamo rassicurati, accolti, amati così per quello che siamo.

I ragazzi sono invitati quindi a riflettere su quei momenti della propria vita nei quali sono l'insicurezza, il timore di non essere all'altezza, le incertezze del giorno per giorno, la paura che spesso ne scaturisce, a prevalere e a far perdere di vista ciò che è importante, ciò che è prioritario, a partire proprio da un rapporto profondo e partecipe con il Signore Gesù.

La *lectio divina* è un tempo privilegiato di incontro con Gesù, in cui i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare la bellezza di accostarsi alla Parola di Dio, di lasciarsi incuriosire, interpellare ed istruire da essa. Per offrire ai protagonisti di questa proposta «una lettura calma, attenta e accogliente, nel rispetto della Parola e dell'azione dello Spirito che ce la fa comprendere» è bene essersi in precedenza soffermati sul brano personalmente, avervi riflettuto nel gruppo di appartenenza e con il gruppo educatori, accompagnati nella lettura dall'assistente.

ICONA BIBLICA (Mc 6,45-52)

⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma!", e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

COSA DICE LA PAROLA**ENTRO NEL CONTESTO**

Per aiutare i bambini e i ragazzi a entrare in relazione con la Parola, è importante che l'ambiente, predisposto per l'esperienza della *lectio divina*, li aiuti a partecipare attraverso tutto sé stessi: il loro corpo, i loro sensi, la loro intelligenza, la loro grande capacità di immaginazione e di immedesimazione nel contesto. In particolar modo l'ambientazione deve aiutarli a sentire che la Parola che leggono e pregano è rivolta direttamente alla loro vita, qui ed ora.

I ragazzi vengono quindi aiutati a sperimentare le sensazioni vissute dagli apostoli sulla barca in mezzo al mare. Ciò che prelude alla manifestazione di Gesù, è proprio un momento di smarrimento personale da parte di coloro che sono stati mandati a precederlo sull'altra riva: si sono imbarcati per una traversata piuttosto consueta e tutto sommato semplice e invece scoprono che si tratta di un'impresa ardua e diventa quasi impossibile completare il tragitto indenni. Ben presto sono la paura e il panico a prevalere.

Il proposito di questa prima parte è proprio quello di ricreare il momento della difficoltà, che nel brano contribuisce a rendere la manifestazione di Gesù davvero significativa, poiché decisiva ai fini delle sorti della piccola imbarcazione scossa dal forte vento.

Non per questo si deve rinunciare, tuttavia, a far sì che il luogo dove si svolge l'incontro sia ospitale e faccia sentire i ragazzi a loro agio. Soltanto in buone condizioni di contesto è possibile sfruttare al meglio la suggestione delle attività che seguono.

6/11

Ai ragazzi viene consegnata una grande immagine rappresentante gli apostoli sulla barca, divisa in tanti pezzi, come un puzzle. Lo scopo del gioco è quello di ricomporre l'immagine e scoprire che cosa rappresenti.

Questa operazione viene tuttavia resa più difficile da alcuni ventilatori, che soffiano nella direzione dei ragazzi, spostando i pezzi del puzzle e rendendo molto difficoltosa la sua ricomposizione. I ventilatori vengono fatti girare sempre più velocemente, per simulare il vento che aumenta poco alla volta.

È importante non offrire ai ragazzi suggerimenti sui possibili modi per completare il puzzle nonostante il "vento" forte. Ciò che più conta in questa fase sono gli stati d'animo generati da questa situazione.

12/14

Ai ragazzi 12/14 viene, invece, proposto un piccolo esercizio di immedesimazione: sono aiutati ad entrare nel contesto sperimentando la sensazione degli apostoli rimasti soli sulla barca in mezzo al mare di notte.

I ragazzi vengono invitati a sedere a terra nel luogo dove si svolge l'incontro. Le luci vengono gradualmente abbassate e infine spente. Contemporaneamente vengono riprodotti per mezzo di un supporto multimediale i suoni dello sciabordio dell'acqua e del vento. Il vento può essere riprodotto anche per mezzo di ventilatori in movimento. Lo scopo è quello di ricreare l'ambiente nel quale gli apostoli si sono trovati sulla barca in mezzo al mare.

Al termine di questo primo momento i ragazzi sono invitati a riportare su un grande cartello – che viene compilato con la modalità del *brain storming* – le sensazioni e gli stati d'animo vissuti sintetizzandoli con una sola parola. Sarà utile confrontare nella fasi successive della meditazione le reazioni e gli stati d'animo degli apostoli con quelle dei ragazzi.

LEGGO

I ragazzi si alzano in piedi per accogliere il libro della Parola⁵, intronizzato dal celebrante.

Durante questa fase si esegue un canto adatto.

Si prega insieme l'invocazione allo Spirito:

«Vieni Spirito Santo, apri le nostre orecchie,
 affinché siano capaci di ascoltare la Parola che Gesù oggi ci dona;
 vieni Spirito Santo, spalanca i nostri occhi,
 affinché siano capaci di leggere la sua presenza nella nostra storia;
 vieni Spirito Santo, dai fiato alla nostra voce,
 affinché proclami in eterno che Gesù è il Signore;
 vieni Spirito Santo, illumina le nostre menti,
 affinché comprendano la volontà del Padre;
 vieni Spirito Santo, riscalda il nostro cuore,
 rendici docili e accoglienti;
 vieni Spirito Santo, il tuo respiro diventi il nostro respiro,
 affinché possiamo avvertire la tua presenza
 e far battere il nostro cuore insieme al tuo».

Dal Vangelo di Marco Mc 6,45-52

Il brano viene proclamato da colui che guida la *lectio*, avendo cura di dare rilievo a tutte le parole pronunciate e di far comprendere al meglio il testo. Per favorire l'esercizio all'ascolto attento della Parola, è bene che i ragazzi non seguano il testo sotto gli occhi rimandando la lettura personale nella fase successiva. A lettura conclusa si intona il canto *Ogni mia parola* o un altro adatto.

CAPISCO

I ragazzi si ritagliano qualche minuto per leggere personalmente il testo del brano dalla propria Bibbia. Ricevono poi una sorta di carta nautica molto semplificata (è consigliabile l'utilizzo di un foglio grande, almeno in formato A3), sulla quale individuare gli elementi fondamentali del racconto e collocare la piccola imbarcazione degli apostoli.

Man mano che la riflessione prosegue vengono applicati sulla carta i passi del brano che i ragazzi riportano su piccoli fogli, accanto agli elementi della carta nautica, anch'essi

⁵ Può trattarsi della Bibbia o del Lezionario. La liturgia prevede la lettura di questo brano nella XXVIII domenica del Tempo Ordinario anno A.

gradualmente aggiunti qualora ancora non fossero presenti.

PRENDIAMO IL LARGO → La montagna

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

È Gesù stesso che crea le condizioni perché gli apostoli possano riconoscerlo e conoscerlo meglio. All'interno del Vangelo il congedo di tutti anticipa sempre un momento di rivelazione. È come se Gesù volesse allontanare da ogni distrazione coloro che intende incontrare e dai quali vorrebbe farsi conoscere meglio. Non sempre la buona volontà degli apostoli però è sufficiente, occorre creare uno spazio e un momento appositi perché davvero abbiano modo di incontrare Gesù e capire chi può essere per la loro vita.

INCONTRIAMO LE PRIME DIFFICOLTÀ → Il vento

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro.

Gli apostoli incontrano le prime difficoltà proprio quando anche la luce del giorno viene meno. Il vento contrario non permette loro di avanzare e quella che sarebbe potuta essere la semplice traversata di acque piuttosto tranquille si rivela essere più difficoltosa delle attese.

LE DIFFICOLTÀ CI FANNO AVERE PAURA → La barca

Camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma!", e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti.

La difficoltà sperimentata nelle acque agitate dal vento suscita negli apostoli insicurezze e timori, che sfociano nella paura quando – non riconoscendo Gesù – pensano di vedere un fantasma.

SUPERIAMO LA PAURA → La boa

Ma egli subito parlò loro e disse: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

Le parole di Gesù, la sua presenza accanto agli apostoli senza nemmeno il bisogno di pronunciare il proprio nome sono sufficienti per calmare gli apostoli e aiutarli a riprendere il controllo di sé.

RITROVIAMO LA STRADA → Il faro

E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

Il fatto di avere riconosciuto Gesù, la sua vicinanza aiuta gli apostoli a riprendere il controllo della situazione. Il vento cessa e le acque tornano tranquille.

NON AVEVANO COMPRESO...

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Il momento drammatico del quale sono stati protagonisti fa riflettere gli apostoli sull'importanza di fidarsi di Gesù senza condizioni. L'episodio raccontato nel brano immediatamente precedente a questo – la moltiplicazione dei pani e dei pesci – era proprio un invito alla fiducia incondizionata nel Signore. Il limite dei discepoli sta proprio nella loro difficoltà a lasciare spazio al Signore anche nel momento della difficoltà e della paura. Una

comunità che sceglie di seguirlo fidandosi di lui continua a camminare anche quando non lo comprende fino in fondo.

COSA DICE A ME

MEDITAZIONE PERSONALE

Dopo la presentazione e l'analisi del brano, si riflette insieme ai ragazzi a partire dalle sensazioni sperimentate nel momento dell'ambientazione lette alla luce della Parola appena ascoltata. I ragazzi sono aiutati a meditare sulle situazioni concrete della propria vita nelle quali il timore dettato dall'insicurezza, dal pessimismo, dalla convinzione di non essere all'altezza, dalla distanza dei punti di riferimento consueti ha lasciato il posto alla paura.

La paura ha un fondamento irrazionale, non è quasi mai pienamente motivata da precise circostanze, ci fa dubitare di tutto e di tutti, intaccando fortemente la nostra capacità di fidarci e affidarci, prima di tutto al Signore.

I ragazzi sono aiutati nella meditazione dalla **carta nautica** già utilizzata nella fase precedente (in questo caso la carta è personale, nel momento precedente può essere anche unica per tutto il gruppo), sulla quale vengono rappresentate in forma stilizzata la sagoma del mare e alcuni degli elementi grafici tipici di questo tipo di mappe.

Ecco una legenda "minima" dei segni che devono essere riportati sulla carta poiché direttamente collegati ai passi della meditazione personale. Altri possono essere aggiunti e integrati a seconda del taglio e dell'approfondimento della riflessione

- La **BARCA**: rappresenta i ragazzi e le persone che viaggiano insieme a loro, la comunità della quale si sentono parte.
- Una **LINEA** tracciata sull'acqua rappresenta il punto in cui l'acqua diventa più alta e il vento più forte. È il momento nel quale l'insicurezza cede il posto alla paura.
- Le **PICCOLE FRECCHE** che indicano la direzione e l'intensità del vento.
- Una **BOA**, per indicare il punto di riferimento ritrovato quando la strada sembrava persa
- Il **FARO** che segnala l'approdo imminente sull'altra riva, fa comprendere che la traversata è andata a buon fine

Per i **6-11** gli elementi sono già stati disegnati sulla carta muta del mare e devono essere soltanto completati. I **12-14** vengono invece invitati a tracciare essi stessi gli elementi della carta, cogliendo lo spunto per riflessioni ulteriori in merito alle scelte fatte (la distanza della linea dalla riva; il posizionamento della boa e del faro; la forma e le dimensioni della barca ecc.).

Pista di riflessione per i 6/11

PRENDIAMO IL LARGO / Affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario (v. 48)

Accade nella vita di ogni giorno di sentirsi soli anche soltanto per un momento, di perdere di vista quelle persone, quei luoghi, quelle situazioni che ci fanno sentire a casa, protetti.

Traccia la riga che indica il punto dove l'acqua del mare diventa più alta e nel settore più vicino alla riva scrivi in sintesi tre momenti nei quali ti senti o ti sei sentito solo, in difficoltà e cosa hai provato.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Quando è accaduto che mi sentissi insicuro? Cosa era successo?
- Mancava qualcuno accanto a me? Chi?

- Quale sensazione ha prevalso in quel momento? Meraviglia, nervosismo, impazienza, scoraggiamento?

LE PRIME DIFFICOLTÀ e LA PAURA / *Essi si misero a gridare (v. 49)*

L'insicurezza, il timore di non essere protetti, capiti, sostenuti fa pensare che da questa situazione non si possa tornare indietro. La paura è anche questo: il timore che le cose non potranno tornare come prima, che le persone che abbiamo perso di vista non torneranno più, che non riusciremo a trovare la soluzione al nostro problema.

Scrivi sulle piccole frecce che indicano il vento ciò che ti fa paura.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Quali sono le cose che mi fanno più paura?
- So dire perché mi fanno paura?
- È una sensazione che si può spiegare oppure no? Perché?

SUPERIAMO LA PAURA / *“Coraggio, sono io, non abbiate paura!” (v. 50b)*

Il modo migliore per superare la paura è sentire accanto quelle persone che si accorgono della mia difficoltà e senza che nemmeno lo chieda mi vengono incontro, mi si fanno vicine. Sentendoli vicino mi rendo conto che la loro semplice presenza mi fa già stare meglio, mi fa tirare un sospiro di sollievo.

Scrivi accanto alla boa i nomi delle persone che ti sono accanto quando ti senti in difficoltà o hai paura.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- A chi mi rivolgo in questi momenti?
- C'è bisogno di chiedere aiuto oppure queste persone sanno già tutto? Perché? Come fanno?
- Come mi sento quando mi sono accanto? Rassicurato, capito, tranquillizzato?
- C'è anche il Signore tra queste persone?

RITROVIAMO LA STRADA / *“E salì sulla barca con loro e il vento cessò” (v. 51)*

Dio vorrebbe avere con me proprio questo tipo di rapporto e di intimità. Proprio come con gli apostoli sul mare, Gesù può essere per me una persona vicina, che mi vuole bene e della quale proprio per questo posso fidarmi.

Scrivi accanto al faro quando ti è accaduto di sperimentare la presenza e la vicinanza di Gesù nella tua storia.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Mi è successo di riconoscere il Signore nelle persone che ho accanto? In una parola, uno sguardo, un comportamento? Cosa è successo?
- Se dovessi descrivere il Signore a quale persona di quelle che conosco assomiglia di più? E perché?
- In che modo il Signore si prende cura di te?

Pista di riflessione per i 12/14**PRENDIAMO IL LARGO / Affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario (v. 48)**

Navigare con il vento contrario non è semplice e può diventare impossibile. Il vento, l'oscurità, la mancanza di punti di riferimento possono rendere ogni situazione ancora più difficile di quanto non sia di per sé.

Traccia la riga che indica il punto dove l'acqua del mare diventa più alta e nel settore più vicino alla riva scrivi in sintesi tre momenti nei quali ti sei sentito a disagio, in difficoltà, fuori posto.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Quali situazioni mi mettono in difficoltà?
- C'è qualcuno o qualcosa in particolare rispetto al quale non riesco a reagire?
- Come mi comporto di fronte alle difficoltà? Preferisco evitarle, mi faccio travolgere dagli eventi, cerco di non crearle fin dall'inizio restando semplicemente "a riva"?

LE PRIME DIFFICOLTÀ e LA PAURA / Essi si misero a gridare (v. 49)

La reazione di fronte ad un momento difficile può essere quella di chi si fa prendere dal panico, di chi poiché non capisce bene quello che sta succedendo rinuncia a capire e a reagire.

Scrivi sulle piccole frecce che indicano il vento ciò che ti fa paura. Scegli tu quante frecce occorrono per rappresentarlo a seconda dell' "intensità" (una, due o tre frecce).

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Che reazioni ho di fronte alle difficoltà che incontro?
- La paura mi blocca, mi fa disperare, mi induce ad arrendermi? Perché? Cosa mi succede?
- Si tratta di un comportamento ragionevole? Di una reazione proporzionata?
- Come definirei il mio rapporto con il Signore in momenti come questi?
- Può fare qualcosa per me in questi momenti? Se sì, cosa? E se no, perché?

SUPERIAMO LA PAURA / "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (v. 50b)

Ad un tratto le cose cambiano in meglio, accade qualcosa che risolve la situazione difficile nella quale ci trovavamo, o forse semplicemente cambia il nostro punto di vista su di essa, aiutandoci ad affrontarla.

Scrivi accanto alla boa le situazioni o i nomi delle persone che ti hanno aiutato a superare un momento di difficoltà e di paura.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Cosa faccio per placare la paura? Come reagisco? A chi mi rivolgo?
- Trovo un sollievo e magari una risposta in una persona, in un luogo? Di quale persona o luogo si tratta e perché?
- Potrei dire che quella persona sia un segno della presenza del Signore? Perché?

Viene aggiunto un nuovo elemento alla carta nautica: il punto che non può essere raggiunto dal radar (rappresentato da un piccolo cerchio scuro), una zona nel centro del mare dalla quale è impossibile per la barca comunicare con la riva. Al centro di questa piccola area è riportata la

scritta *“Dov'era Dio quando...?!”*.

Prova a riflettere su questa frase, sulle volte in cui è accaduto di ascoltarla, sui motivi per i quali ti è capitato di pensarla o pronunciarla.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Come intendo la presenza di Dio nella mia vita?
- Come reagisco?

RITROVIAMO LA STRADA / “E salì sulla barca con loro e il vento cessò” (v. 51)

La vicinanza delle persone che ci sono accanto ci aiuta ad intuire la presenza del Signore al nostro fianco. Dio è qui, vicino, ma noi siamo capaci di riconoscerlo e accoglierlo?

Disegna il fascio di luce che esce dal faro e scrivi nell'area illuminata dal faro quelle occasioni nelle quali hai vissuto la vicinanza del Signore. Nella zona lasciata in ombra dalla luce del faro indica i momenti nei quali invece è stato più difficile riconoscere e accogliere la presenza del Signore.

Prova a riflettere con l'aiuto di queste domande:

- Avverto la presenza del Signore nella mia vita?
- Cosa faccio per accoglierlo nella mia vita? In quali occasioni sperimento tale vicinanza?

COSA DICO IO

CONDIVISIONE

I ragazzi ricevono una piccola barchetta di carta, che simboleggia la piccolezza di ciascuno di fronte a ciò che ci spaventa e ci rende insicuri. Su una piccola barca come questa gli apostoli hanno vissuto il momento dell'incertezza e della paura, e quello del sollievo e della rassicurazione.

I ragazzi disfano la barchetta, distendono il foglio e lo utilizzano sui due lati per riflettere proprio su questi due sentimenti: la difficoltà vissuta nel momento dell'insicurezza e della prova su un lato, e la consapevolezza di essere amato e sostenuto sull'altro.

6/11

I ragazzi scrivono su un lato del foglio un episodio, un momento, una circostanza nella quale si sono sentiti a disagio, insicuri e hanno avuto paura. Sull'altro lato del piccolo foglio scrivono i nomi o disegnano un ritratto semplice delle persone che sono state loro accanto e li hanno fatti sentire al sicuro.

12/14

I ragazzi riportano su un lato del foglio l'occasione nella quale hanno dubitato della presenza di Dio e le motivazioni per le quali è scaturito questo dubbio. Sull'altro lato del foglio riportano invece in modo sintetico il momento, la circostanza o la persona nella quale hanno riconosciuto la presenza del Signore accanto a loro.

La condivisione per entrambe le fasce di età si conclude con un piccolo lavoro manuale, che aiuta i ragazzi a costruire insieme il simbolo di questo incontro. I ragazzi sono invitati ad attaccare insieme tutti i foglietti compilati. Il grande foglio ottenuto viene utilizzato per costruire una grande barca di carta, segno della voglia di proseguire insieme il cammino alla sequela del Maestro.

PREGHIERA

Al termine della riflessione si lascia ai ragazzi un breve momento da dedicare alla preghiera personale. Si conclude tutti insieme con le parole della preghiera che segue:

*Signore, tu ci hai mandati nel mondo
chiedendoci di non smettere di seguirti
Grazie per averci mostrato con la Parola ascoltata oggi
il tuo desiderio di conoscerci e di farti conoscere,
di essere prima di tutto un amico del quale potersi fidare.
Aiutaci a proseguire nel nostro cammino
a non far prevalere la paura anche quando il vento soffia forte
e a fidarci di te, della tua presenza, del tuo sostegno.
Insegnaci a coltivare una fede autentica
vissuta insieme alla nostra comunità.
Aiutaci a portare a tutte le persone che incontriamo
la gioia di essere tuoi amici.
Sostienici, affinché il cammino nella vita di ogni giorno,
a casa, a scuola, in famiglia, in parrocchia
diventi una testimonianza autentica e significativa della tua Parola.*

LA REGOLA DI VITA E L'IMPEGNO

Prima della conclusione dell'incontro, ragazzi sono invitati ad assumersi un impegno personale che scaturisce dall'incontro con la Parola affinché diventi concreta nelle proprie vite.

Ci si sofferma in particolare sul verbo **seguire**, nell'approfondimento proposto dallo strumento *Tutto in regola*. Il desiderio di Gesù di farsi conoscere - espresso continuamente nel corso del Vangelo con ogni gesto e parola rivolta a coloro che gli sono accanto - non è una forma di vanità né bisogno di riconoscimento, ma piuttosto una tensione vocazionale, una chiamata che si ripete ancora oggi. Chi impara a riconoscere Gesù, chi comprende "il fatto dei pani" non potrà fare altro che mettersi in cammino alla sua sequela fidandosi di lui e della sua Parola.

Un impegno difficile da portare avanti con coerenza, soprattutto nei momenti in cui il vento soffia contro e la fede sembra semplicemente essere un "di più" da riservare a tempi migliori.

Per esprimere il loro impegno, i ragazzi possono aiutarsi con alcune frasi da completare, magari scegliendone anche soltanto una:

- Scelgo di seguire Gesù perché...
- Mi impegno a seguire Gesù anche quando...
- Scelgo di camminare alla sequela di Gesù insieme a...

I ragazzi condividono le proprie risposte e le riportano con un pennarello sugli scafi della barca di carta costruita al termine della riflessione.

PADRE NOSTRO**ORAZIONE FINALE**

Il Signore onnipotente,
che ha inondato di gioia il mondo con la nascita del suo Figlio,
benedica voi ragazzi che vi siete messi in ascolto delle sua Parola,
perché giungete alla perfetta somiglianza con Cristo. ⁶

BENEDIZIONE**CANTO**

⁶ Cfr. *Rito del battesimo*, 79.



AL POZZO DI SICAR – Ritiro spirituale di Avvento/Natale per bambini e ragazzi

«VEGLIATE!»

Ritiro spirituale per bambini e ragazzi sull'icona evangelica Mc 13,33-37

INTRODUZIONE

L'icona che guida questo ritiro, pensato per il tempo liturgico dell'Avvento/Natale, è tratta dal Vangelo di Marco (Mc 13,33-37). I ragazzi sono chiamati a confrontarsi con una pagina bella ma allo stesso tempo difficile, nella quale Gesù prepara i suoi discepoli alla venuta del regno di Dio sulla terra. È il racconto evangelico in cui il Signore invita i discepoli a imparare a riconoscere i segni, a fuggire dai falsi profeti, ricordando loro che testimoniare il suo nome richiede perseveranza anche nelle tribolazioni, ma promettendo a coloro che lo faranno la salvezza. Durante il ritiro, i ragazzi sono chiamati a meditare in particolare sulla conclusione del capitolo 13 del Vangelo di Marco, dove Gesù, per spiegare in modo semplice il suo ritorno sulla terra, si paragona ad un uomo che parte per un viaggio e lascia la sua casa in custodia ai servi, affidando a ciascuno un compito e chiedendo a tutti di vegliare, attendere perché al suo ritorno li trovi pronti ad accoglierlo. Anche i ragazzi si confrontano con il verbo "vegliare", che compare ben quattro volte in quattro versetti. Comprendono che la richiesta che viene loro fatta comporta molto più che il semplice "stare svegli": vegliare diventa allora una predisposizione dell'animo con la quale ciascuno è chiamato a vivere la propria vita, portando a termine i compiti che gli sono affidati ogni giorno, facendo fruttare i propri talenti, pregando e partecipando alla grazia dei Sacramenti, vivendo la propria esistenza come un dono affidato che deve essere curato e custodito.

Il ritiro si inserisce nel tempo di Avvento: un periodo di attesa gioiosa e vigilante della venuta del Signore. In questo tempo, l'atteggiamento richiesto dal padrone assume un significato ancora più concreto, e le settimane che ci separano dal Natale diventano occasione di grazia per preparare la mente e il cuore alla nascita di Gesù. Vegliare significa dunque "non perdere tempo", portare frutto nelle proprie giornate facendo bene a scuola, nello sport, costruendo relazioni buone fatte di accoglienza e di misericordia, rendendo il cuore disponibile all'ascolto di Dio e dei fratelli. I ragazzi verificano così i loro comportamenti e atteggiamenti alla luce del brano proposto, per migliorarsi e tenersi pronti ad accogliere Gesù. Nella prospettiva descritta, la proposta di ritiro per l'Avvento costituisce al contempo un valore aggiunto e una parte indivisibile del cammino formativo rivolto ai bambini ed ai ragazzi in quest'anno associativo.

ICONA BIBLICA (Mc 13,33-37)

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

COSA DICE LA PAROLA**ENTRO NEL CONTESTO - accoglienza**

Il filo conduttore per ambientare i diversi momenti del ritiro è proprio la casa che il padrone affida ai servi. Se possibile (in particolare se i numeri lo consentissero, magari dividendo i ragazzi in piccoli gruppi) sarebbe bello che l'incontro si svolgesse in una casa vera e propria, utilizzando alcuni locali per ambientare i diversi momenti della riflessione.

Quattro sono i luoghi della casa scelti per l'ambientazione:

- L'**ingresso**: luogo dell'accoglienza e dell'inizio del ritiro.
- Il **salotto**: luogo della Parola e dello scambio, dove viene ambientato il momento dell'ascolto e della meditazione guidata.
- La **cameretta**: luogo dell'intimità caratterizzato come piace a ciascun ragazzo, è il luogo della meditazione personale.
- La **cucina**: luogo della condivisione che accoglie il momento conclusivo della riflessione.

Nel caso in cui non fosse possibile utilizzare una casa sarebbe comunque significativo ricreare in ambienti diversi (per esempio nelle stanze dell'oratorio) i luoghi tipici della casa e attraversarli tutti, anche fisicamente, nel corso dell'incontro.

Con questo brano, nel quale il verbo vegliare è ripetuto quattro volte, Gesù vuole affidare ai suoi discepoli, e a noi oggi, un messaggio chiaro e inequivocabile: la nostra vita, il nostro tempo ci sono stati donati non per lasciarci scorrere addosso le giornate, una dopo l'altra, ma per rendere ogni giorno prezioso agli occhi di Dio, vivendo da persone liete, operose e instancabili, che attendono con gioia la venuta del suo Figlio.

La veglia è contrapposta al sonno, momento in cui ci si riposa e si è inoperosi. È importante sottolineare però, che non basta avere gli occhi aperti per fare la volontà di Dio.

per i 6/11

I ragazzi trovano, affissa alla parete dell'ingresso della casa, una lavagnetta che riporta gli orari della giornata e uno spazio vuoto accanto a ciascuno di essi, dove riportare gli impegni quotidiani. Ricevono un foglio che riporta l'immagine della lavagnetta vuota.

I ragazzi sono invitati a compilare la propria lavagnetta, abbinando a ciascuna ora della giornata ciò che normalmente fanno in quel momento.

Appoggiati sul tavolino dell'ingresso trovano quattro cestini che contengono quattro tipi diversi di emoticons: felice, triste, arrabbiato, serio. I ragazzi abbinano a ciascun impegno della propria giornata l'emoticon che ritengono più appropriata per descrivere lo stato d'animo di quel momento. I ragazzi sono aiutati a riflettere brevemente su ciò che hanno scritto e sulle emoticon che hanno scelto.

- Quale impegno della giornata impegna la maggior parte del tempo?
- La distribuzione del tempo sui vari impegni è uniforme?
- Le emoticon sono state usate tutte? Ne manca qualcuna?
- Quale emoticon prevale sulla lavagnetta? Per quale ragione?

per i 12/14

Il momento del riposo è quello in cui prendono forma i sogni, bizzarrie della nostra mente ma anche desideri che emergono mentre non si è pienamente coscienti. Quando si aprono gli

occhi tutto sembra finito e si incontra la realtà. Ma stare svegli è anche il modo più bello per impegnarsi quotidianamente nella realizzazione concreta dei propri sogni, che possono diventare progetto se messi nelle mani di Dio e perseguiti con costanza e dedizione.

I ragazzi scoprono nell'ingresso affisso alla parete un calendario, aperto sulla pagina di un mese qualsiasi, e ricevono un fac-simile di quella pagina. Nello spazio abbinato all'ultimo giorno del mese è scritto "Il mio più grande sogno è...". Sono invitati a completare lo spazio vuoto scrivendo un desiderio nascosto ai più o condiviso con amici e familiari, qualcosa che dipende dalla loro volontà, anche se si ritiene irrealizzabile o al contrario facilmente realizzabile.

Negli altri spazi del calendario sono invece invitati a riportare in progressione cronologica tutti i passi necessari a raggiungere l'obiettivo dell'ultimo giorno del calendario.

Questa breve attività aiuta i ragazzi a compiere un esercizio di discernimento utile ad avviare la riflessione sull'importanza della continuità e dell'impegno costante nella realizzazione di ciò che più ci sta a cuore.

ENTRO NEL CONTESTO - ambientazione

per i 6/11

Prima di partire, il padrone di casa affida a tutti i servi la sua casa perché ne abbiano cura fino al suo ritorno e a ciascuno assegna un compito specifico. Sul tavolo dell'ingresso i ragazzi trovano un mazzo di chiavi, il padrone di casa le ha affidate ai servi raccomandandosi di averne cura.

I ragazzi trovano anche, affisso accanto alla lavagnetta degli impegni quotidiani, una sorta di *vademecum*: "Le raccomandazioni del padrone di casa". Alcune domande che li guidano in una prima breve verifica personale, che sarà utile per strutturare meglio la riflessione sulla Parola nel seguito del ritiro.

- Quali compiti penso mi siano stati affidati nella mia vita? Come mi viene chiesto di portarli a termine?
- Cosa mi manca per migliorare?
- Chi sono le persone che mi possono aiutare?

Ricevono ora una targhetta con un anello, così da poter costruire il proprio portachiavi personale, simile a quello ricevuto dai servi della parabola. Sulla targhetta scrivono il compito che si impegnano a vivere, mentre all'anello attaccano tante chiavi di cartoncino quante sono le persone individuate, riportando il nome di ciascuno su ogni chiave.

Il Signore ci ha reso padrone della casa, della nostra vita; ci ha lasciati liberi di scegliere ogni giorno se vegliare e attenderlo o dimenticarci della sua venuta. Qual è la nostra risposta al suo invito?

per i 12/14

I ragazzi trovano sul tavolo dell'ingresso un mazzo di chiavi e una planimetria della casa (in particolare dei quattro ambienti che accolgono il ritiro), sulla quale sono indicate tutte le porte che possono essere aperte o chiuse. A ciascuna porta sono abbinati delle chiavi consegnate ai ragazzi insieme a un anello, per costruire un mazzo di chiavi, proprio come quello che il padrone ha affidato ai suoi servi. I ragazzi sono chiamati a riflettere sulle situazioni di riferimento riportate sulla planimetria accanto a ciascuna porta (magari inizialmente celate e svelate una alla volta) domandandosi quale atteggiamento assumono in una circostanza simile: scelgono di "vegliare" stando attenti a ciò che accade, a chi sta loro

accanto, pronti a dare risposte, o restano "addormentati", cioè fermi e inattivi, lasciando scivolare via ciò che succede. Sono aiutati nella riflessione da alcune domande:

Con la famiglia

- Come mi rivolgo ai miei genitori e ai miei fratelli? Come rispondo ad una loro richiesta di collaborazione? Porto a termine i miei compiti in casa?
- Condivido con la mia famiglia ciò che mi succede? Accolgo i consigli e i divieti che mi vengono dati dai miei genitori?

Con i compagni di scuola

- Come mi comporto dinanzi ad una richiesta del mio compagno di banco? Fingo di non aver ascoltato o sono sempre pronto ad aiutarlo? Quanto tempo dedico ai miei compagni durante una giornata di scuola?
- Sono attento a quello che dicono gli insegnanti o resto addormentato trascurando i suoi insegnamenti?

Con gli amici

- Sono disponibile alle richieste dei miei amici o preferisco fare ciò che voglio quando mi va senza tener conto di loro? So rinunciare a qualcosa per dedicare del tempo ai miei amici?
- So essere riservato se ricevo una confidenza o faccio nascere il pettegolezzo?
- So perdonare e chiedere scusa?

Con Gesù

- Riconosco in Gesù un amico, presenza importante nella mia vita? Come curo il mio rapporto con lui?
- Lo prego, ci parlo, partecipo alla Santa Messa, vivo la grazia dei Sacramenti?
- Mi arrabbio con lui quando non "esaudisce" una mia preghiera oppure so affidarmi e avere pazienza?

Per ciascuno di questi ambiti i ragazzi scelgono una parola-chiave utile a definire secondo loro il proprio atteggiamento prevalente nelle diverse situazioni e la riportano sulla chiave corrispondente indicata dall'educatore.

LEGGO

Il momento della proclamazione della Parola e della meditazione guidata si svolge nel salotto, il luogo dello scambio e dell'ascolto. Sarebbe ideale la presenza di un grande tappeto che possa accogliere tutti i ragazzi e creare un'atmosfera accogliente, serena e silenziosa che agevoli l'ascolto e l'interiorizzazione della Parola.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vieni, Spirito Santo,
 manda a noi dal cielo
 un raggio della tua luce.
 Vieni, Padre dei poveri,
 vieni, datore dei doni,
 viene, luce dei cuori.
 Consolatore perfetto,
 ospite dolce dell'anima,

dolcissimo sollievo.
 Nella fatica, riposo,
 nella calura, riparo
 nel pianto, conforto
 O luce beatissima
 invadi nell'intimo
 il cuore dei tuoi fedeli.
 Senza la tua forza,
 nulla è nell'uomo,
 nulla senza colpa.
 Lava ciò ch'è sordido,
 bagna ciò ch'è arido
 sana ciò che sanguina.
 Piega ciò che è rigido
 scalda ciò che è gelido
 drizza ciò che è sviato.
 Dona ai tuoi fedeli,
 che solo in Te confidano
 i sette santi doni. Amen

oppure

Vieni, luce vera. Vieni vita eterna. Vieni mistero nascosto.
 Vieni, tesoro senza nome. Vieni, realtà ineffabile.
 Vieni persona che nessuna mente può comprendere.
 Vieni felicità senza fine. Vieni luce senza tramonto.
 Vieni, speranza vera di quanti saranno salvati.
 Vieni, risveglio di chi dorme,
 Vieni invisibile, del tutto intangibile.
 Vieni gioia eterna.
 Vieni consolatore perfetto della povera anima mia.
 Vieni dolcezza, gloria, mio gaudio senza fine
 Ti ringrazierò d'esserti fatto per me luce inestinguibile,
 sole senza tramonto perché non hai dove nasconderti,
 tu riempi l'universo della tua gloria. Amen

(Simeone Nuovo Teologo X sec)

CANTO AL VANGELO

PROCLAMAZIONE DEL BRANO (Mc 13,33-37)

CAPISCO

Dopo aver ascoltato e accolto la Parola, i ragazzi cercano sulla propria Bibbia il brano appena proclamato e lo rileggono individualmente.

Prima parte

I **6/11** ricevono un colore con il quale evidenziare, nel testo, tutte le volte in cui viene pronunciato il verbo vegliare/vigilare. In seguito, aiutati da una tabella, analizzano il testo partendo dalla figura del padrone di casa.

Chi è?	Cosa fa?	Cosa dice?	A chi lo dice?	Quando potrebbe ritornare?
Un uomo/il padrone di casa				

Con i **12/14**, si sottolinea maggiormente l'invito di Gesù, più volte ripetuto, a restare svegli, vegliare: occorre stare pronti perché non sappiamo quando il Signore viene a salvarci, illuminando le nostre vite.

Gesù rivolge a tutti degli imperativi specifici: i ragazzi devono individuarli nel testo sottolineandoli a matita per poi evidenziare quello che li ha maggiormente colpiti e parla alla loro vita. Riflettono poi sull'atteggiamento che il padrone di casa chiede ai suoi servi durante la sua assenza: un atteggiamento solo apparentemente semplice, perché richiede senso di responsabilità, impegno e obbedienza nei riguardi del padrone che ripone in loro fiducia.

	Cosa ricevono dal padrone?	Cosa dicono/fanno?	Quale atteggiamento gli viene chiesto di maturare nell'attesa della sua venuta?
I servi			

Chi è il padrone di casa?

Al termine di questo primo momento dedicato alla comprensione del brano viene mostrata ai ragazzi una cornice appesa a una delle pareti del salotto dove si svolge questa fase del ritiro. La cornice contiene un ritratto del quale tuttavia si scorge soltanto la sagoma stilizzata. La targhetta applicata sulla cornice riporta la scritta "Il padrone di casa". I ragazzi sono quindi invitati a tracciare, alla luce di quanto appena ascoltato e su cui hanno riflettuto insieme, a tracciare un primo ritratto del padrone di casa.

Per i più piccoli può essere adottata anche la forma del disegno; per i più grandi invece è bene prevedere un breve momento nel quale elencare insieme le caratteristiche del padrone di casa intuite fino a questo momento. Il foglio ottenuto (precedentemente ritagliato seguendo le misure della cornice) viene applicato sul piccolo quadro. I ragazzi ritroveranno questo ritratto in cucina al termine del ritiro e avranno modo, guidati dagli educatori, di individuare le differenze tra il ritratto tracciato all'inizio del ritiro e quello che traccerebbero al termine della giornata.

Seconda parte**MEDITAZIONE GUIDATA**

La riflessione è scandita dagli imperativi che emergono nel testo e che rappresentano delle linee guida, delle indicazioni che Gesù dona a chi vuole essere suo discepolo.

Attenzione/partecipazione

"Fate attenzione, vegliate" (v. 33):

Rilevante è l'uso di due imperativi: fate attenzione e vegliate. Essere "attenti" significa essere

“tesi a”, “pro-tesi”, “tesi-per”, non lasciarsi sorprendere da ciò che accade, ma stare sempre all’erta, come una sentinella. Vegliare significa guardare con attenzione, mettere a fuoco, non distrarsi, concentrare lo sguardo su qualcosa. L'accostamento di questi due verbi richiama l'atteggiamento della vigilanza: la venuta del Signore è certa, ma sarà senza preavviso e per questo è necessario essere pronti in ogni momento, predisponendo il cuore all'accoglienza. Con questi verbi Gesù invita tutti a tenere gli occhi bene aperti, puntati su di lui, a non essere ciechi ma vigili e attenti, a nutrirsi delle sue parole per conoscere e ri-conoscere colui che sta alla porta e bussa continuamente. Si sottolinea l'importanza di stare, di prendere parte, di “esserci” da protagonisti con la propria vita, aprendo l’animo e il cuore al suo amore.

Responsabilità/condivisione

“È come un uomo che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, e ha ordinato al portiere di vegliare.” (v. 34):

L'uomo che parte, prima di andare via, lascia la propria casa in mano ai suoi servi, consegna loro il potere e a ciascuno affida un compito: egli non desidera semplicemente della gente che lo attende, ma uomini e donne che si assumono delle responsabilità. Quando ritornerà a casa, non gli importerà tanto sapere che lo stavano aspettando, ma come lo hanno fatto, e chiederà conto a ciascuno della mansione che gli era stata affidata. Anche Gesù affida a ognuno di noi un compito e ci chiama a realizzarlo secondo le nostre potenzialità e i nostri talenti.

Siamo di fronte a una responsabilità condivisa: “a ciascuno il suo compito”, ma tutti insieme a custodire la casa! In questa condivisione ci sono tutti i tratti di una Chiesa comunità, dove ognuno mette in gioco se stesso e le proprie capacità al servizio di tutti e dell'evangelizzazione.

Inoltre si rievoca l'immagine del portiere, il quale deve essere costantemente preparato ad accogliere il padrone di casa che da un momento all'altro ritornerà: il suo arrivo potrebbe essere imminente, chi gli aprirà la porta del cuore se il portiere dorme?

Pazienza e laboriosità

“Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà” (v. 35):

Vegliare per il cristiano significa vivere l'attesa con speranza e laboriosità. Il tempo dell'attesa non può essere il tempo dell'ozio, nè tantomeno il tempo dell'impazienza, ma un cammino per incontrare il Signore. Ciò non significa aspettare passivamente che venga domani, ma andare incontro a Gesù cambiando la nostra vita, i nostri desideri, i comportamenti e i progetti, e aprire il nostro cuore a lui.

Un invito che è per tutti

“Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!” (v.37):

Il portinaio è presentato come una figura individuale, ma la raccomandazione che gli viene fatta si estende a tutti: perciò il vigilare non deve essere un atteggiamento tipico di uno, ma dell'intero popolo di Dio. Ciascuno di noi, ognuno con il suo modo di fare e di essere, è chiamato a vegliare, a vivere questo tempo di attesa, di speranza: nessuno può farsi trovare impreparato all'arrivo del padrone. Questo è il significato profondo dell'invito che Gesù ci rivolge.

COSA DICE A ME

MEDITAZIONE PERSONALE

Il momento della meditazione si svolge nella cameretta, intesa come camera personale (potrebbe essere eventualmente anche la stanza “dei giocattoli”), quella dove i ragazzi si sentono davvero a proprio agio, accanto a ciò che li appassiona. Questa stanza viene scelta

proprio per indicare l'intimità di questo momento che deve essere vissuto
I ragazzi ricevono uno schema per la meditazione personale diverso per arco di età.

La riflessione con i **6/11** si impernia sul tempo e sull'uso che i ragazzi ne fanno nella propria vita quotidiana.

- La mia vita, il mio tempo sono doni ricevuti dal Signore. Me ne prendo cura facendoli fruttare o “perdo tempo”? Penso che il mio tempo sia utilizzato al meglio?
- Guardando alle tante cose che faccio, quando mi comporto da “pigro” e quando invece mi impegno? Decido io se e quanto impegnarmi o devono essere altri a impormelo?
- Nelle mie giornate dedico del tempo a Gesù? Cosa faccio con lui e per lui? In questo tempo di Avvento, riesco a “vegliare” un po’ con lui?
- Molto del mio tempo lo trascorro con altre persone. So davvero condividere con loro questi momenti o lascio che le lancette scorrano inutilmente? Cosa faccio per valorizzare al meglio il tempo comune?

Per i **12/14** si può strutturare il momento della meditazione personale come una breve esperienza di deserto. Le domande-guida per aiutarli nella riflessione sono suddivise in quattro nuclei tematici:

STARE, RESTARE, TORNARE

- In quali situazioni scelgo di “stare”, con tutto il cuore e con tutta la mente?
- Faccio alcune cose solo per il “gettone di presenza” o perché voglio davvero esserci?
- In quali occasioni oltre lo “stare” decido anche di “restare”?
- Cosa mi spinge a “restare”?

PADRONI O AMMINISTRATORI?

- Sono padrone o amministratore del mio tempo? Come scelgo di viverlo e gestirlo?
- Ho cura del tempo che trascorro? Lo lascio passare inutilmente o ne faccio tesoro? Come lo spendo?
- In cosa mi piace più spendere il mio tempo?
- Dedico il giusto tempo anche a Gesù? In questo tempo di Avvento, riesco a “vegliare” un po’ con lui?

ATTENDERE O VEGLIARE?

- L'attesa del ritorno del padrone di casa è occasione per una nuova conversione? Quali caratteristiche deve avere questo rinnovamento nella mia vita?
- Vivo l'Avvento come un'occasione di attesa, di preghiera e di preparazione per il mio cammino di crescita?
- Per cosa voglio “vegliare” in questo Avvento? Cosa o chi mi aspetto che arrivi?

NON SONO SOLO AD ATTENDERE

- Che ruolo ha la comunità della quale sono parte nell'uso che faccio del mio tempo e delle responsabilità, anche piccole, che mi vengono affidate?
- In che modo scopro la bellezza di ciò che mi è stato affidato dal Signore anche guardando alle persone che mi sono accanto?
- La mia parrocchia, la mia famiglia somigliano alla casa affidata dal padrone ai servi? Perché?

COSA DICO IO**CONDIVISIONE**

Il momento finale si svolge in cucina, luogo della condivisione per eccellenza, quella del pane, del cibo. Partendo da qui i ragazzi ripercorrono a ritroso, anche fisicamente, il percorso compiuto nella riflessione e trovano in ogni stanza dei fogli su cui condividere i pensieri maturati nel corso della riflessione e le loro risposte personali alle domande. Anche il momento del confronto vero e proprio fra i ragazzi potrebbe svolgersi in quattro brevi momenti separati.

Su ciascun foglio è riportata una domanda - che suggerisce una sintesi rispetto a uno degli ambiti della riflessione personale appena conclusa - e un impegno, che chiede un suggerimento di concretizzazione, lasciato a ciascun ragazzo.

INGRESSO: è il luogo che ci accoglie nella casa, nel quale capiamo cosa ci è stato affidato e cosa siamo chiamati a fare.

SALOTTO: è il luogo del tempo libero, da impiegare nel modo giusto per ciò che più ci appassiona.

CAMERETTA: è il luogo della riflessione personale, della verifica sul cammino che stiamo compiendo. È il luogo del dialogo a tu per tu con il Signore.

CUCINA: è il luogo della condivisione, della gratuità, del dono.

per i 6/11

INGRESSO: Perché il tempo che ho a disposizione è così importante? Che cosa posso farci?

Mi impegno a sfruttare meglio questo tempo che è un dono prezioso. *Da domani...*

SALOTTO: Ho cura del mio tempo? Lo uso nel modo migliore?

Mi impegno a valorizzare al meglio il tempo che ho a disposizione, senza lasciare spazio alla pigrizia. *Da domani...*

CAMERETTA: Quanto tempo dedico al mio rapporto con Gesù?

Mi impegno a fare spazio per il Signore nella mia giornata, a coltivare una relazione con lui. *Da domani...*

CUCINA: In che modo le persone che ho vicino mi possono aiutare a vivere al meglio la mia vita?

Mi impegno a scoprire le persone che mi sono accanto e a farmi davvero carico di ciò che mi affidano. *Da domani...*

per i 12/14

INGRESSO: Qual è il momento in cui mi è più facile “restare” e quale quello in cui prevale il desiderio di lasciar perdere, di passare ad altro?

Mi impegno a valorizzare quanto di bello posso offrire se solo scelgo di dare un contributo. *Da domani...*

SALOTTO: Come mi prendo cura del mio tempo?

Mi impegno a fare del mio “tempo libero” un momento. *Da domani...*

CAMERETTA: Il momento dell'attesa e della riflessione personale ha un valore? Quale?

Mi impegno a coltivare un rapporto sincero con il Signore. *Da domani...*

CUCINA: A cosa mi chiama la comunità della quale sono parte?

Mi impegno a far fruttare per me e per le persone che mi sono accanto quanto di bello mi è stato affidato. *Da domani...*

I quattro foglietti riportano sul retro le quattro parti dell'immagine di una casa, a ciascun luogo è abbinata una rappresentazione stilizzata della camera corrispondente della casa e il simbolo di quel luogo (il calendario e le chiavi per l'ingresso, il divano per il salotto, un baule per la cameretta, la tavola per la cucina). Ciò che il Signore affida a ciascuno è proprio questa casa e tutto ciò che contiene. Siamo chiamati a visitare quotidianamente questi quattro ambienti, richiamando alla mente l'importanza di prendercene cura al meglio poiché ci sono stati affidati da qualcuno che ha una fiducia incondizionata nella nostra capacità di farlo al meglio, e ci ha donato tutti gli strumenti per riuscirci.

CELEBRAZIONE FINALE

CANTO

SALUTO DI CHI PRESIEDE

PROCLAMAZIONE DEL BRANO BIBLICO (Is 63,16-17.19; 64,2-7)

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;

perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
 ci avevi messo in balla della nostra iniquità.
 Ma, Signore, tu sei nostro padre;
 noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
 tutti noi siamo opera delle tue mani.

BREVE RIFLESSIONE

Si fa sintesi del percorso fatto

INTERCESSIONI

Preghiamo insieme e diciamo:

- ***Ascolta Signore le nostre preghiere***

- Signore, insegnaci ad essere attenti e prudenti nel riconoscere i segni della tua venuta e a saperti accogliere nella nostra vita con cuore sincero e generoso. Preghiamo.
- Signore, rendici vigilanti nell'attesa, testimoni del tuo amore e fedeli ai nostri impegni. Preghiamo.
- Signore, aiutaci a crescere nella fede per diventare strumenti del tuo disegno di salvezza e annunciatori della tua Parola nella nostra quotidianità. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CORALE (SAL 89)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
 acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
 a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
 in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
 È lui il nostro Dio
 e noi il popolo del suo pascolo,
 il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
 «Non indurite il cuore come a Meriba,
 come nel giorno di Massa nel deserto,
 dove mi tentarono i vostri padri:
 mi misero alla prova
 pur avendo visto le mie opere».

GESTO: *Al termine della celebrazione, ai ragazzi è consegnata una chiave che riporta l'esortazione e l'invito di Gesù a stare pronti e a vegliare. Il "vegliare" è la grande grazia che il*

Signore ci dona e il preciso impegno per vivere l'Avvento come un'attesa di gioia e speranza che ci conduce al Natale, aprendo i nostri cuori al suo immenso amore.

BENEDIZIONE FINALE

CONGEDO

PER UNA REGOLA DI VITA

I ragazzi vengono aiutati a dare continuità all'esperienza vissuta con la consegna di un quaderno spirituale. Un semplice quaderno sul quale poter annotare le sensazioni sperimentate, le parole interiorizzate, le esperienze vissute in questo momento forte di ritiro e in altri momenti della vita parrocchiale e comunitaria simili a questo (campi scuola, giornate diocesane di incontro e preghiera ecc.). Può essere offerto ai ragazzi lo spunto di iniziare anche una piccola raccolta di materiale a ritroso, recuperando, per esempio, il materiale del campo scuola estivo vissuto pochi mesi prima e individuare fin da subito gli elementi di continuità e crescita nel proprio percorso individuale. Attraverso questi strumenti i ragazzi provano a fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, cercando di comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla loro vita. Tutto questo li può aiutare nel cammino personale di incontro con il Signore, accompagnati dal confronto con un educatore o con un sacerdote sulla propria vita spirituale.

Per fare ulteriormente interiorizzare ai ragazzi quanto il Signore ha voluto dire loro attraverso questa esperienza, sono invitati a prendere in mano *"Tutto in regola"* e aiutati a soffermarsi sul verbo **restare**.



TABOR – *Week end di spiritualità di Quaresima*
per i ragazzi dai 12 ai 14 anni

«VOGLIAMO VEDERE GESÙ»

Week end di spiritualità di quaresima sul brano Gv 12, 20-26

INTRODUZIONE

Il brano proposto per la riflessione di questi due giorni invita i ragazzi a confrontarsi con una richiesta molto semplice: «vogliamo vedere Gesù». È il desiderio di alcuni Greci che, incuriositi dai miracoli e dai prodigi che Gesù stava compiendo in quel tempo (cfr. Gv 12,9), esprimono la volontà di incontrarlo per poter conoscere dal vivo questo "personaggio" di cui tanto sentivano parlare e che tante persone attirava intorno a sé (cfr. Gv 12,17-18). Non è difficile comprendere la loro richiesta e il loro stato d'animo: anche nel nostro tempo, quando qualcosa "va di moda", incuriositi cerchiamo il più possibile di ottenerla, di vederla o di incontrarla, e spesso basta poco per sentirci appagati. Ma Gesù non è un "fenomeno" da guardare, non è un "leader" da idolatrare; i suoi prodigi non costituiscono la sua vera identità, essi sono solo il mezzo con cui Egli sceglie di arrivare anche ai più lontani, ai pagani; la vera identità di Cristo si manifesterà solo sulla croce, quando "il Figlio dell'uomo sarà glorificato". Ai Greci, così come a tutti gli uomini, Gesù svela il suo vero volto: quello di un uomo che dona sé stesso per la redenzione di tutti. E rivelando sé stesso, Cristo rivela anche il volto del discepolo, che non può rimanere solo a guardare, ma riconosce nel crocifisso la vera immagine del Maestro, accoglie questa dimensione nella propria vita e la traduce in gesti quotidiani di speranza. E così per i Greci non c'è una risposta vera alla domanda, in realtà c'è un invito, un invito ad andare oltre, a vedere l'invisibile, a fare il salto di qualità: è un'esortazione a camminare dietro il Maestro, a seguire la volontà del Padre, solo così potranno "vedere" Gesù, essere suoi servitori, per essere "onorati" e avere la vita eterna.

La riflessione sul brano si articola nelle due giornate del *week-end*:

- nel *primo giorno*, i ragazzi fanno conoscenza dei personaggi presenti nel brano: da una parte i Greci, con la loro curiosità, il loro desiderio di conoscere il Signore, e dall'altra Filippo e Andrea, i mediatori, coloro che i Greci vedono più vicini a Gesù e più vicini a loro (per origini geografiche e stili di vita); in quali occasioni i ragazzi si sentono come i Greci, in cerca di Gesù? A chi si rivolgono per essere aiutati in questa ricerca?

- nel *secondo giorno*, i ragazzi si soffermano sulla risposta di Gesù, una risposta che stravolge i piani, che invita ad un totale cambiamento di prospettiva: per vedere Gesù si deve vedere la croce; un cambiamento che induce al movimento, alla sequela di un Maestro che chiede di essere imitato facendo allo stesso modo, assumendo lo stile del servizio.

Attraverso il brano di Giovanni i ragazzi sono chiamati a prendere coscienza della vera identità di Cristo, non un Messia che fa prodigi, ma un uomo da imitare, attraverso scelte di vita fatte di servizio e di dono, scelte di vita in comunione con altri: infatti, come Filippo e Andrea vanno insieme verso Gesù, così i ragazzi scoprono che Gesù chiama tutti alla sequela, che si serve di tutti per la realizzazione del suo Regno.

ICONA BIBLICA (Gv 12, 20-26)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

PRIMO GIORNO «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12, 20-22)**COSA DICE LA PAROLA****ENTRO NEL CONTESTO - accoglienza e ambientazione**

La domanda dei Greci nasce da una profonda curiosità a incontrare Gesù, da un profondo bisogno di vedere dal vivo chi fosse colui che, facendo prodigi e miracoli, muoveva tante folle da un luogo all'altro della Palestina. Per comprendere questo sentimento che anima i Greci e li spinge a rivolgersi a Filippo ed Andrea, i ragazzi, all'inizio di questa esperienza, sono chiamati a rivivere simbolicamente l'atmosfera di interesse e di eccitazione che ruotava attorno alla figura di Gesù.

Prima del ritiro si preparano alcune sequenze di "commenti" in riferimento ad altrettanti miracoli che Gesù stava compiendo in quel tempo (ad esempio: "moltiplicazione dei pani" Gv 6, "guarigione cieco nato" Gv 9, "risurrezione di Lazzaro" Gv 11), scritti riprendendo lo stile dei social network (vedi *Allegato 1*); all'interno della stanza dove si svolge l'accoglienza dei ragazzi vengono sistemati quindi alcuni scatoloni vuoti, sparsi a caso sul pavimento, sulle facciate dei quali vengono affissi i commenti, uno per scatolone. Tutti i commenti devono battere sul "cosa è successo" e su "chi l'ha fatto", ma senza mai nominare il nome di Gesù. Alcuni commenti dovranno contenere gli elementi chiave che caratterizzano il prodigio (ad esempio citando personaggi o luoghi chiave) e che permetteranno ai ragazzi di collegarli fra loro; tutti gli altri sono commenti esclamazione, incredulità, eccetera, che potranno essere interscambiabili tra di loro. L'ultimo dei commenti di ogni sequenza conterrà l'invito ad andare in un luogo (ad esempio "Ho saputo che oggi sarà a Gerusalemme") che designerà la stanza della proclamazione nel luogo del ritiro.

Divisi in piccole squadre, i ragazzi sono chiamati a "farsi largo" tra la "folla" (rappresentata dagli scatoloni) leggendo i diversi commenti e cercando di riordinare la sequenza di commenti che pensano si riferiscano ad uno stesso evento (di cui loro non sono a conoscenza), incolonnando gli scatoloni dello stesso tipo fino a formare una cascata di commenti.

I ragazzi quindi, seguendo l'escalation di emotività che i commenti portano con sé, e raccolti tutti gli interventi, saranno guidati dai commenti stessi verso "l'autore" di questi prodigi, che "sarà visibile" all'interno della stanza preposta per la proclamazione del brano: è in quella stanza infatti, che Gesù si manifesterà veramente, con semplicità, attraverso le sue parole che i ragazzi ascolteranno.

È auspicabile che la stanza di accoglienza sia adiacente o nelle vicinanze del luogo della proclamazione affinché i ragazzi possano fare esperienza della impossibilità di vedere Gesù sia perché assente nei commenti delle "persone" che incontrano, sia perché situato in un

luogo diverso e nascosto dalla folla stessa; a questo proposito gli scatoloni potranno essere impilati di fronte alla porta che conduce al luogo della proclamazione.

LEGGO

Il momento della proclamazione della Parola avviene all'interno di una breve celebrazione.

SALUTO DEL CELEBRANTE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

SALMO 27

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 12, 20-22)

CANTO

CAPISCO

Dopo aver ascoltato e accolto la Parola, i ragazzi cercano sul proprio Vangelo il brano appena proclamato e lo rileggono individualmente.

Fondamentali per la comprensione delle dinamiche di questa parte del brano, sono le informazioni che riguardano i personaggi presenti: i Greci, Filippo e Andrea. I primi, infatti, venuti da lontano, non hanno dimestichezza con le persone e la lingua del luogo dove si trovano: per questo motivo chiedono informazioni a coloro che, più di tutti, sentono vicini, ovvero Filippo e Andrea che sono nativi di una città al confine con il territorio greco (Betsàida) e che quindi hanno più possibilità di comprenderli.

In un primo momento i ragazzi si soffermano sulle interazioni che si realizzano tra questi personaggi: sono invitati quindi a individuare nel testo i soggetti (ovvero i personaggi stessi) e tutti i verbi a loro collegati (ad esempio: "saliti per il culto", "si avvicinarono" ecc.) segnandoli con colori corrispondenti; al fine di avere più chiara la dinamica del brano, ai ragazzi viene chiesto di realizzare un "percorso" che colleghi tutti i personaggi (Gesù compreso), utilizzando le stesse parole e gli stessi verbi del brano (*Allegato 2 "percorso personaggi"*).

In un secondo momento la riflessione si sposta sulle motivazioni che hanno dato vita a questa dinamica di spostamenti e di passaparola: fornendo ai ragazzi le informazioni di base dei personaggi (luogo di provenienza, lingua, occupazione, origine del nome), possibilmente all'interno di alcune piccole biografie, i ragazzi sono invitati a creare dei veri e propri "profili", indicando per ognuno le diverse caratteristiche. Profili alla mano, i ragazzi devono quindi strutturare un ipotetico dialogo intercorso immaginando una situazione del genere ai giorni nostri: in che modo alcune persone forestiere in visita ad una località, che vogliono incontrare o vedere qualcuno o qualcosa di famoso, chiedono informazioni? A chi si rivolgerebbero? Per quale motivo?

MEDITAZIONE GUIDATA

Si forniscono, di seguito, alcuni spunti per chi guida la meditazione. La meditazione guidata dovrà concentrarsi sulle informazioni dei vari personaggi che sono importanti per il decorso del brano stesso. La provenienza e l'origine dei nomi, ad esempio, hanno qualcosa da dire.

I punti su cui può vertere la meditazione guidata sono:

-I Greci: Tra la folla dei pellegrini giunti a Gerusalemme per la Pasqua e che avevano accolto trionfalmente Gesù, c'erano pure dei proseliti, essi pur non facendo parte del popolo d'Israele, non erano circoncisi, tuttavia onoravano Dio secondo la religione ebraica. La presenza di questi greci indica che la salvezza universale sta per giungere per tutti.

-Filippo e Andrea: Essi desiderano *vedere* Gesù e si rivolgono ad un discepolo dal nome greco, che probabilmente parlava la loro lingua, essendo di Betsàida. Filippo ed Andrea, presentati in coppia anche in altre occasioni (6,5-9) li guidano a Gesù. La richiesta riflette il movimento verso Cristo in cui consiste la fede e trova una risposta in Lui risposta.

- La loro richiesta: Vogliono vedere Gesù. Il vedere è visto però più in profondità, significa capire chi è questa persona entrare in profondità piena con lui, conoscerla personalmente. In fondo, vorrebbero credere il Lui. Anche oggi le persone ti pongono questa domanda, perché la figura di Gesù affascina e appassiona ogni persona. Filippo ne parla con Andrea e poi vanno da Gesù. Gesù risponde parlando di sé, di quello che avverrà, usando il paragone agricolo del chicco di grano. Il chicco di grano per dare frutto deve morire, così accadrà per Gesù e per ogni persona che sceglie di donare la sua vita, lodando il Signore nel servizio dei fratelli cominciando dai piccoli segni di ogni giorno. Gesù sente il turbamento e non va alla morte con il sorriso, però comprende che la fedeltà al Padre è più importante. Solo dove esiste l'amore, c'è la realizzazione piena dell'uomo, e la vita si ha nella misura in cui si dona. Gesù dall'alto della croce può attirare tutti a sé e la croce da segno della sconfitta diventa strumento di vittoria. Gesù, innalzato sulla croce, attira tutti sé. Con Gesù morto e risorto nasce un popolo nuovo, quello della Chiesa in cui non vi è distinzione tra giudei e greci.

COSA DICE A ME

MEDITO LA PAROLA

Al termine della meditazione guidata, viene lasciato a disposizione dei ragazzi uno spazio di silenzio per ripercorrere individualmente quanto ascoltato dalla guida e dalla proclamazione del brano, e per lasciarsi provocare dai alcuni interrogativi. È importante sottolineare che la pista di domande loro affidata non è un questionario da compilare pedantemente, ma uno strumento messo a loro disposizione per aiutarli a illuminare la loro vita attraverso la Parola.

È auspicabile strutturare per i ragazzi un percorso di riflessione personale itinerante (se possibile, in uno spazio aperto), predisponendo alcuni punti, contrassegnati dal nome dei personaggi del brano, nei pressi dei quali i ragazzi troveranno alcuni oggetti che li aiuteranno nella riflessione.

1) Prima tappa: I GRECI

I Greci, attratti dalle tante notizie che circolavano intorno a Gesù, incuriositi dalle numerose folle che lo seguivano, sentono il bisogno di incontrarlo di persona per conoscerlo.

E noi? Quando sentiamo il desiderio di conoscere Gesù? Quando sentiamo il bisogno di approfondire la sua conoscenza?

Pista di domande:

- Cerco di conoscere Gesù?
- Quale è l'origine del desiderio che mi spinge verso di lui? Voglio conoscerlo meglio oppure ancora devo incontrarlo davvero? Perché?
- In quale momenti sono spinto a rivolgermi a lui?
- Cosa vorrei chiedergli? Qual è la prima domanda che farei?

Oggetto:

I ragazzi, nell'area adibita a questa riflessione, trovano un piccolo specchio (realizzato con cartoncino o altri materiali), all'interno del quale però non sarà presente la patina riflettente, bensì l'immagine dei Greci, che servirà ai ragazzi da stimolo per capire in quali occasioni e in che modo essi "assomigliano" ai Greci, alla ricerca della verità e della conoscenza. I ragazzi scrivono le riflessioni nella parte posteriore dello specchio.

2) Seconda tappa: FILIPPO E ANDREA

Filippo e Andrea, sono le persone più vicine a Gesù ma sono anche le persone più vicine ai Greci in quanto originari di una località di confine; per questo motivo i Greci si rivolgono a loro, affidandogli la loro richiesta.

Pista di domande:

- Cosa mi fa dire che una persona è vicina a Gesù?
- Chi sono le persone più vicine a me che mi conducono da Gesù?
- Cosa mi convince a rivolgermi a loro? Perché mi fido di loro?
- E io?
 - Qualcuno ha mai visto in me Filippo o Andrea? Come ho reagito?
 - Accolgo la richiesta volentieri o la cosa mi imbarazza? Perché?
 - Perché si è rivolto proprio a me?

Oggetto:

In questa seconda tappa i ragazzi trovano sul luogo una piccola rubrica: i ragazzi possono prendere in considerazione le lettere dell'alfabeto per elencare le parole o gli aggettivi con i quali essi descriverebbero le persone più vicine a Gesù, le caratteristiche di coloro che ritengono dei compagni di strada nella conoscenza di Gesù. Inoltre, i ragazzi possono effettuare un piccolo "esperimento": tra i contatti della loro rubrica telefonica, se dovessero contattare qualcuno a cui confidare domande su Gesù, chi chiamerebbero? Perché?

3) Terza tappa: VOGLIAMO VEDERE GESÙ

È una domanda molto semplice, ma al contempo, piena di significati: i Greci sono incuriositi da Gesù, sono attratti dai suoi prodigi, ma fanno anche parte di quella schiera della popolazione, i pagani, che non simpatizzano per lui. Dunque la domanda nasconde un desiderio profondo: quello della ricerca della verità.

Pista di domande:

- Per me chi è Gesù?
- Cosa mi interessa sapere di lui?
- Questa ricerca cosa c'entra con la mia vita?

Oggetto:

In questa ultima tappa i ragazzi trovano un dado di cartoncino sulle cui facce sono chiamati a riportare tutte le parole o gli aggettivi con le quali descriverebbero la loro immagine di Gesù.

Le sei facce, mai visibili simultaneamente rendono l'idea di un profilo difficile da decifrare subito, in una sola volta. Per vedere Gesù occorre la pazienza di scoprirlo e capirlo poco alla volta.

COSA DICO IO

CONDIVIDO

Al termine del percorso di riflessione i ragazzi si ritrovano tutti insieme e condividono quanto emerso dalla meditazione personale. Al centro della stanza viene posta la Parola di Dio, segno della presenza del Signore e del suo desiderio di essere visto e incontrato.

Sulla base delle risposte emerse dalla riflessione personale, i ragazzi sono invitati a disporsi (simultaneamente nel caso il numero fosse esiguo, singolarmente se i partecipanti fossero molti) fisicamente nel luogo e nella posizione che ritengono più adatti a descrivere la propria attuale disposizione nei confronti del Signore e del proprio percorso di fede e discernimento personale.

Esempio: Mi siedo lontano dalla Parola rivolto però verso di essa → Desidero conoscere meglio Gesù ma devo ancora fare della strada / Resto in piedi di fronte alla Parola → Ho un rapporto sereno con il Signore, resto in piedi di fronte a lui, pronto a conoscerlo sempre meglio / ecc.

A ciascun ragazzo viene chiesto di condividere sinteticamente con il gruppo le ragioni per le quali ha scelto questa posizione e questo punto del luogo dove si svolge questo momento conclusivo (meglio se all'aperto).

CELEBRAZIONE SERALE

Il momento della celebrazione serale chiude la prima giornata del week-end e ne introduce quella successiva. I ragazzi, attraverso la celebrazione dell'adorazione della croce, entrano in contatto con il contenuto della risposta che Gesù darà ai Greci: non sono i miracoli ad identificare realmente Gesù, ma la sua glorificazione ovvero la croce-risurrezione.

CANTO

SALUTO DI CHI PRESIEDE LA LITURGIA

P. Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito

ORAZIONE

P. O Dio, che non hai lasciato soli nessuno di noi, ma ci hai donato tuo Figlio crocifisso per amore nostro, sostieni noi qui riuniti nell'ascolto della tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI (1Gv 1,1-4)

BREVE COMMENTO

ESPOSIZIONE DELLA CROCE

La croce, posta in modo da essere visibile a tutti, coperta da un telo, viene scoperta con un canto di accompagnamento.

SILENZIO DI ADORAZIONE**GESTO**

P. Guardiamo alla croce, per mezzo della quale Cristo ha donato a ciascuno di noi il seme della vita eterna.

T. Amen

La guida del ritiro introduce il gesto dei ragazzi: a turno si recano ai piedi della croce portando il dado con cui hanno riflettuto nell'ultima tappa della meditazione personale. Con l'aiuto di un educatore, il dado verrà aperto (Allegato 3 "dado-croce"): al suo interno i ragazzi troveranno alcuni chicchi di grano (il seme della vita eterna) che sono chiamati a conservare per il resto del ritiro. La sagoma del dado aperta, che forma una croce, viene lasciata ai piedi della croce stessa: i ragazzi fanno esperienza quindi della vera immagine di Cristo: non i miracoli, non i prodigi, ma la croce, rappresentazione del dono totale di sé.

INTERCESSIONI

P. Ora presentiamo a Dio Padre con tutta la fiducia dei figli le nostre preghiere, ricordando le parole di Gesù "a chi chiede sarà dato, a chi bussa sarà aperto e chi cerca troverà" (cfr. Mt 7,7). Insieme diciamo: **Per il tuo immenso amore, ascoltaci.**

Preghiere spontanee**PADRE NOSTRO****ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE**

P. O Signore, nella nostra preparazione alla Pasqua, aiutaci a non distogliere mai lo sguardo dalla croce di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen

P. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito

P. Vi benedica Dio Onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo

T. Amen

CANTO

SECONDO GIORNO «Dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (Gv 12, 23-26)**PREGHIERA DEL MATTINO***(cfr. Lodi del Venerdì Santo)***P.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**T. Amen****CANTO****SALMO 147 (146-147)**

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola ed ecco le scioglie,
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

LETTURA BREVE (Mt 16,24-25)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà".

INVOCAZIONI

P. Gloria e benedizione a Cristo nostro redentore, che patì e morì per noi, e fu sepolto per risorgere a vita immortale. A lui con profondo amore innalziamo la nostra preghiera:

T. Abbi pietà di noi, Signore.

L. Divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte e alla morte di croce,

T. insegnaci a obbedire sempre alla volontà del Padre.

L. Gesù, vita nostra, che morendo sulla croce hai vinto la morte e l'inferno,

T. donaci di comunicare alla tua morte per condividere la tua risurrezione.

L. Re glorioso, inchiodato su un patibolo infame e calpestato come un verme,

T. insegna a noi come rivestirci di quell'umiltà che ha redento il mondo.

L. Salvezza nostra, che hai sacrificato la vita per amore dei fratelli,

T. fa' che ci amiamo come tu ci hai amato.

L. Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano in un vincolo indistruttibile di amore,

T. raccogli nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE E BENEDIZIONE

CANTO

COSA DICE LA PAROLA

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

In questo secondo giorno di ritiro i ragazzi si confrontano con la risposta di Gesù: una risposta che, come spesso accade, non si limita al momento, ma va oltre, porta un messaggio più profondo, di difficile comprensione, per i discepoli così come per i ragazzi; per questo motivo Gesù utilizza la figura del chicco di grano, che -spiega- "morendo" produce molto frutto, al contrario, se non muore rimane solo. È una metafora che introduce i ragazzi al tema del dono di sé.

Il chicco di grano, da solo, non basta per nutrire un uomo, non ha molto sapore e non è piacevole da mangiare; se viene coltivato e lavorato si ottiene la farina, ma anche in questo caso, forse ancora di più, il prodotto non riesce a soddisfare il palato e il nostro fabbisogno energetico; se invece la farina viene ulteriormente lavorata e unita ad altri ingredienti, diventa pane: questo è il prodotto finito che soddisfa ogni nostro bisogno. I ragazzi sperimentano quindi che il chicco di grano "muore" donando se stesso alla terra, dalla quale nasceranno le piante di grano che, lavorate, permetteranno la produzione di farina: è un percorso che prevede l'apporto di tutti, di molti, diversi da noi: solo insieme si può arrivare a qualcosa di buono; quel dono che il chicco ha fatto adesso porta i veri frutti, piacevoli, che saziano tutti.

Per aiutarli nella comprensione di questo passaggio, i ragazzi vivono un'esperienza particolare: disposti in cerchio e bendati, viene proposto loro di assaggiare un tritico di ingredienti che non potranno vedere. All'inizio viene consegnato loro un chicco di grano; poi un pizzico di farina; infine una fettina di pane. Quando tutti hanno mangiato, i ragazzi si confrontano sulle differenze di sapore, di consistenza e di soddisfazione che hanno provato nel mangiare i tre prodotti.

È importante non fornire ai ragazzi ulteriori indicazioni sul significato dell'esperienza perché essa acquisterà senso durante la giornata quando i ragazzi si confronteranno con la Parola e con le meditazioni ad essa collegate.

LEGGO

SALUTO DI CHI PRESIEDE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vieni Spirito d'Amore

SALMO 121 (120)

È una giornata dedicata alla conoscenza della Parola, quindi è un incontro con qualcosa di grande e il salmo esprime questa realtà attraverso il canto di lode e di gioia.

oppure

SALMO 134 (133)

La giornata è dedicata alla conoscenza della Parola: il salmo esprime lo "stare" insieme ad essa per conoscerne e comprenderne il contenuto.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 12,23-26)**CANTO****CAPISCO**

Dopo aver ascoltato e accolto la Parola, i ragazzi cercano sul proprio Vangelo i versetti di riferimento e li rileggono individualmente.

Balza agli occhi come la risposta di Gesù non sia chiara e lineare, rispetto alla domanda ricevuta; egli infatti non si limita ad accontentare il desiderio dei Greci, bensì li invita ad attendere il giorno della sua glorificazione, momento in cui tutti potranno vedere il suo vero volto.

I ragazzi sono chiamati alla riflessione sul testo, a partire dalle tre parole-chiave presenti in questi versetti: CHICCO, VITA, SERVIRE.

Per ciascuna parola i ragazzi devono individuare nel testo tutti i verbi ad esse riferiti, e sottolineare ciascun verbo con il colore nero se sono verbi che suscitano loro sentimenti negativi (ad esempio il verbo "morire" o "odiare"), o con il colore verde se suscitano loro sentimenti positivi (ad esempio "produce frutto" o "amare"); indicano quindi, per ciascuna scelta, le motivazioni che li hanno indotti ad attribuire a un verbo un'accezione piuttosto che l'altra.

NOTA: Per i ragazzi non sarà così lampante attribuire ai verbi il senso che Gesù voleva attribuire loro attraverso la metafora. Eventuali differenze tra le motivazioni che li hanno spinti a catalogare i verbi e gli effettivi significati dovranno essere ripresi all'interno della meditazione guidata.

MEDITAZIONE GUIDATA

Si forniscono, di seguito, alcuni spunti per chi guida la meditazione.

È importante collegare la meditazione all'analisi svolta dai ragazzi sui verbi utilizzati nel discorso di Gesù. Inoltre è bene soffermarsi in modo particolare su alcune parole come:

glorificazione, amare, morire, produrre frutto, perdere, conservare.

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Una frase apparentemente difficile da comprendere. Un verbo balza forte agli occhi: morire, non morire. L'azione principale, lo scopo verso cui tutto converge, il verbo che regge l'intera costruzione è "produrre": il chicco produce molto frutto. L'accento non è sulla morte, ma sulla vita. La gloria di Dio non è il morire, ma il produrre molto frutto buono.

Osserviamo un granello di frumento, un qualsiasi seme: nessun segno di vita, un guscio spento e inerte, che in realtà è un forziere, un piccolo vulcano di vita. Caduto in terra, il seme muore alla sua forma ma rinasce in forma di germe, non uno che si sacrifica per l'altro - seme e germe non sono due cose diverse, sono la stessa cosa ma tutto trasformato in più vita: la gemma si

muta in fiore, il fiore in frutto, il frutto in seme. Nel ciclo vitale come in quello spirituale «la vita non è tolta ma trasformata», non si parla di perdere ma di convertirsi.

Ogni uomo e donna sono come il chicco di grano, seminato nei solchi della storia, della famiglia, dell'ambiente di lavoro e chiamati a portare al molto frutto. Se siamo generosi con noi stessi, del nostro tempo, cuore e intelligenza; se ci dedichiamo, come un atleta, uno scienziato o un innamorato a questo scopo, allora produciamo molto frutto. Se siamo generosi, non perdiamo ma moltiplichiamo la vita.

La seconda icona è la croce, l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. «Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce» (Karl Rahner). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte risorge come un germe di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. Gesù è così: un chicco di grano, che si consuma e fiorisce; una croce, dove già respira la risurrezione. La fede per noi cristiani è contemplazione del volto del Dio crocifisso. «La Croce non ci fu data per capirla ma perché ci aggrappassimo ad essa» (Bonhoeffer): attratti da qualcosa che non capiamo, ci aggrappiamo alla sua Croce per camminare alla sua sequela ed essere persone felici di dare la vita.

COSA DICE A ME

MEDITAZIONE PERSONALE

Al termine della meditazione guidata, viene lasciato a disposizione dei ragazzi uno spazio di silenzio per ripercorrere individualmente quanto ascoltato dalla guida e dalla proclamazione del brano.

La risposta di Gesù colpisce perché segna una forte distanza tra ciò che chi cerca Gesù si aspetta da lui e ciò che Gesù dice di poter offrire e di chiedere ai suoi discepoli. Anche per i ragazzi è così? Ci sono differenze tra le idee con cui sono giunti al ritiro e quelle che Gesù gli fa comprendere attraverso la sua Parola? È cambiato qualcosa ora che hanno visto la vera immagine di Gesù? Che sensazioni provano?

Ai ragazzi viene riconsegnato il dado aperto con cui hanno riflettuto il primo giorno, lo stesso che è stato aperto durante la celebrazione serale: sull'esterno i ragazzi avevano riportato le proprie idee sull'immagine di Gesù. Ora sono chiamati a scrivere all'interno, quindi "sulla croce", le riflessioni che scaturiscono dalla "nuova" immagine che Gesù spiega a tutti.

Una pista di domande può essere:

- che differenza c'è tra l'immagine che mi sono fatto e l'immagine che la croce mi mostra?
- è questa l'immagine che avevo di Dio? è quello che mi aspettavo di vedere?
- ora quali sono le mie sensazioni?
- che cosa è per me la croce?
- Come può la croce essere frutto di una scelta? Perché è un percorso da intraprendere, nonostante ci costringa a mettere in contro la debolezza, la difficoltà, il fallimento?

La riflessione sull'immagine di Dio fa da spunto per una riflessione ulteriore che scaturisce dalla risposta di Gesù, ovvero il "dono di sé" e il "servizio", che rappresentano i punti cardine dello stile di vita del discepolo.

- Cosa significa per me "portare frutto"? Di che frutto parliamo?
- Perché occorre affrontare delle difficoltà per poter portare frutto secondo l'esempio di Gesù? Non ci sono vie più semplici, più "calcolabili", più comode?

- Che differenza c'è tra ciò che mi impegno a fare realmente e ciò che sarebbe da fare?
- In che modo l'esempio di Gesù mi fa comprendere cosa fare concretamente?

CONDIVIDO/IMPEGNO

È solo attraverso la propria morte che il seme può portare frutto. E anche una volta maturato il percorso del grano non è semplice, deve essere essicato, macinato, setacciato e impastato per diventare pane, nutrimento. Non ci sono passaggi semplici, ognuno di essi comporta un sacrificio, la rinuncia drastica all'esistente per trasformarsi in qualcos'altro e allontanarsi sempre più dalla condizione originaria.

Ai ragazzi viene proposta la preparazione di alcune pagnotte di pane, ripercorrendo insieme a loro anche manualmente il processo che porta il grano ad essere pane. A ciascun momento della preparazione viene abbinata una fase della condivisione che raccoglie gli spunti scaturiti dalla riflessione personale appena conclusa. In alternativa potrebbe essere comunque interessante recuperare gli oggetti caratteristici di questa preparazione e mostrarli nel corso di questo momento, utilizzandoli come filo conduttore per la riflessione.

Il grano

- Quanto grano, quanti chicchi possiamo offrire?

La macinatura e la setacciatura

- Sono disposto a mettere a disposizione tutto ciò che ho o penso sia meglio amministrare meglio investimenti e sacrifici nella mia vita? Perché?

L'impasto

- So ancora riconoscermi dopo tutto questo? Sono ancora io?

Alla luce della riflessione sul dono di sé senza misura, i ragazzi sono chiamati a pensare e a condividere, un servizio concreto che si impegnano a portare a termine; non si tratta però della solita ora a tempo perso che i ragazzi possono dedicare a un servizio piuttosto che a un altro. Al contrario, sono chiamati a scegliere un impegno nell'ottica della gratuità: scelgono qualcosa da poter offrire che non hanno mai offerto prima; un impegno dal quale i ragazzi non otterranno niente in cambio, che *peserà* nelle loro vite: solo allora potranno dire di aver donato veramente senza riserve, di essersi fatti *pane* per gli altri.

TESTIMONIANZA

Il dono totale di sé: questo lo stile di vita che Gesù ci chiede di vivere nella nostra quotidianità, nei nostri ambienti di lavoro, di studio, di famiglia; non si tratta solo di trovare del tempo per gli altri, di fare qualcosa per gli altri, non si tratta di volontarismo: essere discepoli non significa "fare" qualcosa, ma "essere" qualcosa, valorizzare ciò che si è e ciò che si ha e metterlo al servizio degli altri e con gli altri. Quante figure, quanti santi, quanti laici, quanti religiose e religiose hanno donato la propria vita agli altri, incarnando l'invito del Maestro: sono molti i testimoni che possono essere presentati ai ragazzi, ne vogliamo proporre due: don Andrea Santoro e Santa Gianna Beretta Molla.

LA REGOLA DI VITA

Il lavoro sulla regola di vita può arricchirsi dal confronto con le riflessioni e le provocazioni desunte dal verbo *sequire* in *Tutto in regola*.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si segua la liturgia del giorno con le relative letture.

GESTO

I ragazzi hanno compreso come Gesù non si fermi alle apparenze, non soddisfi i nostri bisogni superficiali, ma ci chiede di andare oltre, di seguirlo come discepoli, affinché siamo degni della vita eterna. L'esperienza dei ragazzi non si esaurisce con il ritiro: essi sono chiamati ora a vivere la propria vita impegnandosi con gli altri e per gli altri: i ragazzi sono chiamati quindi a donare il proprio chicco di grano, ricevuto nel primo giorno, affinché esso, coltivato, dia frutti. Al momento dell'offertorio i ragazzi pongono il loro chicco all'interno di un vaso ai piedi della croce; il sacerdote pone sopra esso un po' di terra.


MANDATO

dal messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XIX Giornata Mondiale della Gioventù (4 aprile 2004)


«Quei "greci" alla ricerca della verità non avrebbero potuto accostarsi a Cristo, se il loro desiderio, animato da un atto libero e volontario, non si fosse concretizzato in una decisione chiara: "Vogliamo vedere Gesù". Essere veramente liberi significa avere la forza di scegliere Colui per il quale siamo stati creati e accettare la sua signoria sulla nostra vita. Lo percepite nel fondo del vostro cuore: tutti i beni della terra, tutti i successi professionali, lo stesso amore umano che sognate, non potranno mai pienamente soddisfare le vostre attese più intime e profonde. Solo l'incontro con Gesù potrà dare senso pieno alla vostra vita: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te", ha scritto sant'Agostino (Confessioni, I, 1). Non vi lasciate distrarre in questa ricerca. Perseverate in essa, perché la posta in gioco è la vostra piena realizzazione e la vostra gioia.»

(http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/messages/youth/documents/hf_jp-ii_mes_20040301_xix-world-youth-day_it.htm)


ALLEGATO 1



Una donna del posto @donnadelposto
Incredibile! Che storia incredibile!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea




Una donna del posto @donnadelposto
Non volevo credere ai miei occhi, ancora non ci credo!
Un uomo risuscitato dai morti!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea




Un uomo del posto @uomodelposto
Che cosa è successo? Di cosa parli?
#incredibile
da vicino Betania, Giudea




Un uomo del posto @uomodelposto
Non è possibile, ma cosa state dicendo?!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea



Una donna del posto @donnadelposto
Ma come non hai sentito?!? È stato un miracolo!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea




Uno dei Giudei @giudei
È la verità! Oggi Lazzaro, il fratello di Marta e Maria di Betania, è stato riportato in vita da un uomo!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea




Un uomo del posto @uomodelposto
Un miracolo?!? Di cosa si tratta! Voglio saperlo!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea



Un uomo del posto @uomodelposto
Non posso crederci!! Voglio conoscerlo! Chi è costui?
#incredibile #voglioconoscerlo
da vicino Betania, Giudea

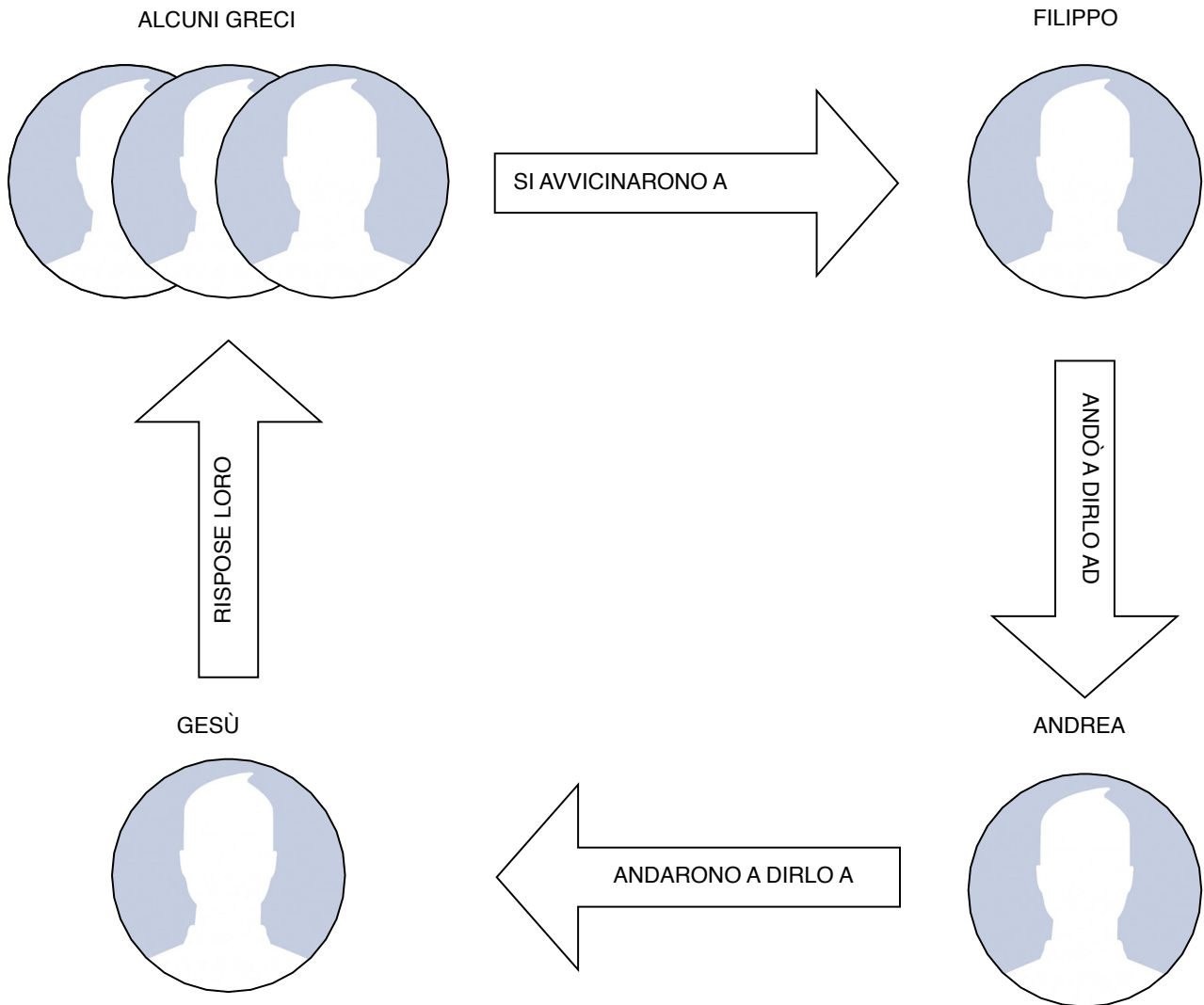


Uno dei Giudei @giudei
C'ero anche io oggi, l'ho visto con i miei occhi! Prima ero in casa sua, poi siamo stati al sepolcro e lì è successo!
#incredibile
da vicino Betania, Giudea



Una donna del posto @donnadelposto
Oggi sarà a Gerusalemme! Io sto andando là!
#incredibile #voglioconoscerlo
da vicino Betania, Giudea

ALLEGATO 2



ALLEGATO 3

